



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
15 settembre 2026

Enti pubblici



Terreni retroportuali di Manfredonia



Presidente e Sindaco di Accadia

Mezzo milione di utile per il Consorzio ASI, grazie soprattutto alla vendita di aree nel retroporto e a Lucera

Finalmente approvato e pubblicato il bilancio dell'esercizio 2025, chiusosi con +499.968 euro destinati a copertura perdite e a riserve. De Paolis: "Concentrarsi su interventi infrastrutturali"

Migliorano i conti del Consorzio ASI di Foggia, il cui cda finalmente il 21 luglio scorso ha approvato il bilancio 2025.

Come proposto dal riconfermato presidente **Agostino De Paolis**, il risultato dell'esercizio pari a 499.968 euro è stato destinato alla copertura delle perdite di esercizi precedenti e, per la differenza, alle riserve.

Le attività sono pari a 45.973.415 euro, passività per 44.766.239 euro; il patrimonio netto (incluso utile dell'esercizio) ammonta a 1.207.176 euro. Il valore della produzione (ricavi non finanziari) è di 5.207.543 euro, mentre i costi della produzione (costi non finanziari) sono indicati in 4.394.425 euro.

"Il contesto economico e politico attuale presenta difficoltà ed interrogativi che possono modificare gli assunti a base della programmazione del Consorzio. In ogni caso il Consorzio deve concentrarsi nelle politiche di programmazione di interventi infrastrutturali che contribuiscano allo sviluppo economico del territorio accedendo a tutte le opportunità che i finanziamenti pubblici consentono.

L'utile dell'esercizio 2025 contribuisce ad un aumento significativo del patrimonio netto determinando una completa ed esauriente ricapitalizzazione

"Contribuisce ad aumento significativo del patrimonio netto, con completa e esauriente ricapitalizzazione"

del Consorzio", ha affermato l'ex commissario di Polizia De Paolis nella propria relazione al consiglio di amministrazione di via Farina, formato dal sindaco di Cerignola **Francesco Bonito**, dal presidente di Confindustria **Tito Salatto**, dal presidente di Concommercio **Antonio Metauro** e dell'imprenditore dem formalmente in quota Confapi **Emilio Paglialonga**.

Rispetto al considerevole ritardo accumulato, ha aggiunto che "le ragioni che hanno giustificato tale dilazione sono costituite dal lungo e difficile lavoro degli uffici preposti nella definizione di alcune criticità meritevoli di approfondimento".

De Paolis già a febbraio scorso aveva definito "straordinari" i risultati degli ultimi tre esercizi prima di quello del 2025: utile di 119.682 euro nel 2024, 108.450 euro nel 2023, 100.349 euro nel 2022. Prima si era passati dalla perdita di -1.000.674 euro del 2018 all'utile di 533.774 euro del 2019, seguito dai +36.420 del 2020 e dai +96.959 euro del 2021.

Come sottolineano i revisori dei conti - **Carmino Belmonte**, **Marisa Cavaliere** e **Giuseppe Pacilli** - il risultato positivo dell'esercizio 2025 è dovuto in particolare alla vendita di aree per 453.833 euro.

Tale dato si riferisce alla contabilizzazione tra i ricavi degli acconti versati dalla Sidap srl del sipontino **Saverio de Girolamo** pari a 380.224 euro (vendita a gennaio 2025 di aree insistenti nell'agglomerato industriale di Manfredonia-Monte S. Angelo) e alla vendita in favore della **Ciro Calabria & figli srl**, a novembre 2025, di alcuni lotti insistenti nell'agglomerato industriale di Lucera, di complessivi 5.000 mq, al prezzo di 80.000 euro.

Ci sono stati inoltre ricavi diversi per 26.187 euro, dato che si riferisce principalmente al

canone ricevuto dalla Lotras srl di **Armando de Girolamo** (oggi in FHP) per anticipo dello sfruttamento economico della piattaforma logistica di Foggia Incoronata. Proprio rispetto alla piattaforma logistica, a giugno 2025 il cda ASI approvò il progetto definitivo e ad ottobre 2025 quello esecutivo.

Nello stesso mese fu indetta la procedura di gara per l'affidamento del servizio di ingegneria di direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, conclusasi a

febbraio 2026 con l'affidamento in favore di Goma, società cooperativa di Manfredonia fondata dall'architetto **Antonello D'Ardes** e dagli ingegneri **Francesco** e **Antonio Falcone**.

A marzo 2026 il direttore dei lavori dispose la consegna parziale dei lavori e ad oggi le lavorazioni consegnate sono in fase di esecuzione.

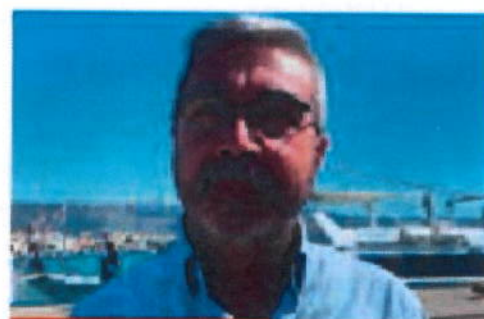
Quanto alla gestione operativa ed infrastrutturale, De Paolis ha spiegato che nel corso del 2025 si è dato seguito ad alcuni interventi già attivati negli anni precedenti, tra cui il rilevante progetto di messa in sicu-

rezza del fascio di presa e consegna dell'Agglomerato ASI di Foggia Incoronata, che prevede opere di natura civile-edile, stradale e ferroviaria.

"Mentre le opere civili e stradali sono state completate nel corso del 2018, la realizzazione delle opere ferroviarie ha subito un decisivo rallentamento per effetto delle problematiche legate alle interferenze con sottoservizi della rete di gas naturale, SNAM Rete Gas", ha precisato.

Rispetto al porto di Manfredonia è noto lo scontro giudiziario in corso tra Consorzio ASI da un lato e Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico meridionale e Comune dall'altro, scaturito dalla nuova delimitazione delle aree demaniali e dalla presa in carico dei famigerati e mai utilizzati nastri trasportatori (di cui tuttora si attende il completo smantellamento), come pure quello tra De Paolis e l'impresa Galli&Figlio di **Vincenzo Prencipe**, che

per difendere il proprio diritto a restare nelle aree retroportuali, in cui movimentata da anni con successo le pale eoliche, ha adito il TAR Puglia contro l'ente pubblico economico foggiano.



Vincenzo Prencipe

Monti dauni

Castelluccio connessa: fibra ftth a 1 giga



Realizzata da Open Fiber

È stata completata a Castelluccio dei Sauri la nuova rete in fibra ottica FTTH (Fiber To The Home) realizzata da Open Fiber: è un'infrastruttura che consente l'accesso a servizi di connettività ultraveloce direttamente all'interno degli edifici e che oggi complessivamente raggiunge circa un migliaio di unità immobiliari tra abitazioni, imprese e attività commerciali. I principali operatori nazionali - insieme ai provider locali - hanno già iniziato a commercializzare i servizi. Gli utenti possono verificare la copertura del proprio indirizzo su openfiber.it e scegliere il gestore con cui attivare l'offerta. Nel centro dei Monti dauni la rete FTTH si estende per oltre 7 km e, tra gli edifici pubblici collegati, ci sono le scuole dell'infanzia e primaria, il poliambulatorio, il Municipio e diversi uffici comunali, la biblioteca, la Pro loco, il museo civico etnografico e delle arti, la palestra comunale e il Comando dei carabinieri. Un investimento strategico per la digitalizzazione dei territori che non grava sul bilancio del Comune. Il nuovo intervento realizzato da Open Fiber nell'ambito del Piano 'Italia a 1 Giga' è cofinanziato dal PNRR e mette a disposizione della comunità una rete a banda ultra larga di ultima generazione, in grado di raggiungere velocità superiori a 1 Gigaabit al secondo.



Consiglieri

Il risultato positivo è dovuto in particolare alla cessione per 453.833 euro: il dato si riferisce alla contabilizzazione tra i ricavi degli acconti versati dalla Sidap srl di **Saverio de Girolamo** pari a 380.224 euro e alla vendita in favore della **Ciro Calabria & figli srl** di lotti per 5.000 mq, al prezzo di 80.000 euro

Il Sud vale 27 miliardi di progetti strategici

Decarbonizzazione

L'ok della commissione tecnica Pnrr-Pniec a oltre 36 miliardi di opere in 8 mesi

ROMA

È nel Mezzogiorno che si gioca la partita decisiva per la transizione energetica e la decarbonizzazione del Paese. Ma è soprattutto lungo la direttrice meridionale che l'asse degli investimenti sulle fonti rinnovabili sta disegnando una nuova mappa infrastrutturale. A rivelarlo nel dettaglio è il report sulle attività svolte nei primi otto mesi del 2026 dalla commissione tecnica Pnrr-Pniec guidata da Luisa Mosna: su oltre 36,2 miliardi di euro di valore economico delle opere che hanno ottenuto il via libera ambientale (tra Via o Valutazione d'impatto ambientale e Pua o Procedimento unico ambientale), ben 27,1 miliardi sono concentrati in appena tre regioni del Sud — Puglia, Sicilia e Sardegna — che da sole valgono anche oltre 14,1 gigawatt (GW) sui 19,48 GW complessivi di nuova potenza esaminati.

La geografia dei progetti evidenzia la centralità strategica della Puglia, vera e propria locomotiva con 18,27 miliardi di investimenti e 7.801 MW oggetto di parere, seguita da Sardegna (4,62 miliardi e 2.436 MW) e Sicilia (4,26 miliardi per 3.950 MW). Più staccata la Basilicata (1,45 miliardi e 1.366 MW), mentre tra le Regioni centro-settentrionali spuntano i volumi dell'Emilia-Romagna (1,03 miliardi e 307 MW) e del Friuli-Venezia Giulia (899 milioni e 142 MW).

Un'accelerazione territoriale che si rispecchia nel bilancio operativo dell'organismo ministeriale. Tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2026, la Commissione ha licenziato complessivamente 481 pareri, mettendo a segno un balzo del +63% rispetto ai 295 dello stesso periodo del 2025 e quintuplicando i volumi del 2023 (quando furono 100). Nel dettaglio, le valutazioni di impatto ambientale (VIA/PUA) sono salite a 342 (+42%), affiancate da 84 verifiche di ottemperanza (più che raddoppiate) e da 43 pareri tecnici.

A fare la parte del leone sul piano tecnologico resta l'agrivoltaico, con 192 pareri positivi rilasciati (+16,36%), seguito dal fotovoltaico tradizionale con 47 pareri (+62%). Ma la vera svolta si registra sull'eolico: le valutazioni per impianti onshore sono quasi triplicate, passando da 30 a 81 pareri (+170%), mentre per l'eolico offshore si contano 6 pareri emessi, a fronte dello zero registrato nello stesso arco temporale del 2025. Completano la mappa delle istruttorie le infrastrutture di rete e strategiche, tra cui elettrodotti, geotermia, idroelettrico, gasdotti e opere stradali e ferroviarie.

Un ritmo impresso dalle riorganizzazioni interne varate dopo l'insediamento della nuova presidenza di Luisa Mosna a fine gennaio — tra cui la nascita a giugno dell'undicesimo Gruppo Istruttore focalizzato su fotovoltaico e agrivoltaico — che ha portato la produttività pro-capite da 5,15 a 8,88 pareri per commissario (+72%), nonostante una lieve contrazione dei membri medi in organico.

«Questi risultati sono il frutto dell'impegno, della competenza e dello straordinario senso di responsabilità di tutti i commissari - evidenzia la presidente Mosna -. La commissione ha saputo rispondere con professionalità e spirito di servizio, rafforzando la propria capacità istruttoria e contribuendo in modo determinante all'accelerazione delle procedure necessarie per la transizione energetica del Paese».

Restano tuttavia i nodi strutturali. Sullo sfondo dell'attività istruttoria pesa, e non poco, la pressione del contenzioso amministrativo: dei 342 pareri Via/Pua licenziati, ben 113 sono stati resi coattivamente in esecuzione di sentenze del Tar per silenzio-inadempimento del Mase. Inoltre, il "magazzino" delle pendenze conta ancora 1.168 istanze in corso (317 in lavorazione e 851 in attesa di valutazione), di cui 609 su solare/agrivoltaico e 515 sull'eolico. A queste si aggiungono 668 ricorsi pendenti per silenzio della Pa e 31 sentenze ancora da eseguire. Per mantenere il trend e superare la quota di 500 pareri a fine anno, la Commissione chiede ora il reintegro dei commissari in scadenza e il necessario adeguamento del decreto compensi.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUISA MOSNA
È la presidente della commissione tecnica Pnrr-Pniec



CONFINDUSTRIA

Orsini: l'energia
è la priorità
Non perdere
l'industria di base

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Orsini: non possiamo perdere l'industria di base L'energia è la priorità

Competitività

Presenteremo le 10 proposte
per l'industria. Occorre
spingere gli investimenti

Nicoletta Picchio

Una cifra che dà la portata del problema: con i costi imposti dagli Ets «se continuiamo così abbiamo il rischio di perdere 50 mila persone nei prossimi tre anni nei cinque comuni del distretto ceramico». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla a Bologna, poco distante da quel distretto che è una delle eccellenze italiane. Sabato è rientrato dopo una settimana passata in Argentina e Brasile, dove Confindustria ha organizzato la prima missione imprenditoriale di un paese europeo dopo la firma dell'accordo di libero scambio Ue-Mercosur: «ci sono stati oltre 2.600 incontri b2b, l'obiettivo è arrivare velocemente a 14 miliardi di export nell'area, e di centrare il target dei 700 miliardi di export come paese nel 2027. Sono molto soddisfatto, continueremo con le missioni».

Le nostre imprese vincono sui mercati, ma con la situazione geopolitica, ha sottolineato Orsini, è sempre più urgente «creare le con-

dizioni abilitanti per essere competitivi». In Italia e in Europa. Il «problema numero uno» ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea di Confindustria Area Centro, è il costo dell'energia. L'Europa, ha continuato, non sta facendo i compiti a casa e non ha messo al centro la neutralità tecnologica. «Non c'è velocità di risposta rispetto ai cambiamenti del mondo. Ma anche dentro l'Europa le imprese hanno un quarto dei nostri costi e questo è un problema. Serve un mercato unico dell'energia», ha continuato Orsini. Occorre un debito pubblico europeo «non per fare le ciclabili, ma per investire nell'Intelligenza artificiale, nello spazio, negli umanoidi. Bisogna mettere al centro la nuova industria».

Per il presidente di Confindustria «non si può perdere l'industria di base. È fondamentale per tutte le filiere. Se vogliamo difendere il lavoro, il reddito, la coesione sociale, dobbiamo rimettere al centro l'industria. Perché l'industria vuole fare parte di questo paese». Ad ottobre, ha annunciato, Confindustria presenterà dieci proposte per rimettere al centro l'industria. «La politica sta correndo troppo sulla campagna elettorale. Lo comprendo, ma ci sono temi troppo importanti per il paese, non bisogna ideologizzare, ma lavorare insieme con

responsabilità». L'energia, appunto: va attuato il decreto bollette, vanno messe a terra le concessioni per l'energia rinnovabile, 1.200 per oltre 130gw, con valore di lavori per 20 miliardi. Vanno spesi bene i 14 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue, con una formula come l'Energy release, occorre potenziare le comunità energetiche. E poi, pensando alla prossima legge di bilancio, per Orsini sono necessarie misure strutturali con una visione a tre anni per gli investimenti. Serve una Zes unica per tutto il paese: «la burocrazia è il fardello più grande che abbiamo» e la certezza del diritto: «vogliamo essere accompagnati, non osteggiati dallo Stato in quello che facciamo. Conteremo gli ostili alla nostra proposta sulla 231 per riformare la responsabilità amministrativa degli enti e delle aziende: non significa che gli imprenditori possano fare come vogliono, ma occorre dare la certezza del diritto. Mi auguro che tutti i partiti la sostengano, se c'è qualche dubbio lo analizziamo insieme per fare un grande passo di civiltà per le nostre imprese».

Altra richiesta nella legge di bilancio, misure fiscali per favorire l'aggregazione delle piccole imprese, il segmento in cui l'Italia, a differenza del resto del settore produttivo, ha un deficit di produttività nei confronti degli altri paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE
ORSINI
Presidente di
Confindustria



Ricerca al Sud, premiate le collaborazioni tra imprese

Incentivi

**Procedura di compilazione disponibile dal 24 settembre
Domande dal 7 ottobre**

**A Pmi e reti di imprese il 60% delle risorse divise in aiuti diretti e finanziamenti
Marco Belardi**

Riparte il sostegno del Fondo per la crescita sostenibile (Fcs) alla ricerca collaborativa nel Mezzogiorno. Con il decreto direttoriale 6 agosto 2026 il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha definito termini e modalità di accesso alla misura «Scoperta imprenditoriale II», istituita dal decreto ministeriale 19 maggio 2026. Le domande potranno essere presentate dalle 10 del 7 ottobre sulla piattaforma di Mediocredito centrale, con procedura di compilazione disponibile dal 24 settembre.

La dotazione è pari a 505,8 milioni, in larga parte economie di precedenti interventi: 279,7 milioni alimentano il finanziamento agevolato a valere sul fondo rotativo del Fcs, mentre 226 milioni circa, provenienti dalla chiusura dei programmi operativi 2007-2013, dal bando ricerca del 14 settembre 2023 e dalla Priorità 1 del Pn Ric 2021-2027, coprono il contributo diretto alla spesa.

Il 60% delle risorse è riservato a Pmi e reti di imprese, con una sottrazione del 25 per cento per micro e piccole imprese.

La misura finanzia progetti di ricerca industriale e sviluppo spe-

rimientale da realizzare in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, con spese ammissibili tra 1 e 5 milioni e durata compresa tra 18 e 36 mesi.

I progetti devono sviluppare una delle sei tecnologie abilitanti fondamentali individuate dal decreto (materiali avanzati e nanotecnologia, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale), all'interno delle aree tematiche della Strategia nazionale di specializzazione intelligente oppure in ambiti nuovi, in funzione di quel processo di «scoperta imprenditoriale», di nuovi domini tecnologici che dà il nome all'intervento.

Requisito qualificante è la forma collaborativa. Il progetto può essere presentato congiuntamente da un massimo di tre soggetti, di cui almeno una Pmi, ciascuno con una quota non inferiore al 10 per cento dei costi, legati da contratto di rete, consorzio o accordo di partenariato. In alternativa, una Pmi o una small mid-cap fino a 499 dipendenti può presentare il progetto da sola, purché acquisisca da soggetti esterni indipendenti servizi di ricerca o consulenza per almeno il 10 per cento dei costi ammissibili. Possono partecipare come co-proponenti anche organismi di ricerca, imprese agricole e imprese di servizi all'industria.

L'agevolazione combina due strumenti: un finanziamento agevolato pari al 40% dei costi ammissibili, con durata fino a otto anni oltre il preammortamento e tasso pari al 20 per cento del tasso di riferimento, senza garanzie; e un contributo diretto alla spesa del 40 per

cento per le piccole imprese, del 35 per le medie e del 30 per le grandi, entro i limiti di intensità del regolamento Gber. Per gli organismi di ricerca il contributo sale al 60 per cento sulla ricerca industriale e al 40 sullo sviluppo sperimentale.

La procedura è a sportello con ordine cronologico giornaliero: le domande presentate nello stesso giorno concorrono a parità di condizioni e, in caso di risorse insufficienti, sono ordinate in graduatoria sulla base della solidità economico-finanziaria dei proponenti.

La valutazione, affidata a Mediocredito centrale entro 90 giorni, richiede almeno 70 punti su 105, con soglie minime su solidità del proponente, qualità della proposta e impatto.

Due i vincoli finanziari da verificare prima della domanda: il progetto non può superare il 60 per cento della media del fatturato degli ultimi due esercizi e l'indicatore di capacità di rimborso deve raggiungere il punteggio minimo, pena l'irricevibilità.

Per le imprese interessate il calendario è stretto: servono due bilanci approvati, il contratto di collaborazione già strutturato e un piano di sviluppo coerente con i criteri di valutazione. La preparazione della domanda conviene avviarla sulla piattaforma dal 24 settembre, per presentarla nei primi giorni utili di sportello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costi energetici il Mef studia le contromosse

E gli Usa guardano al Tap

INGROSSO E SERVIZI A PAGINA 3>>>

LA NUOVA MANOVRA IL TITOLARE DEL MEF STA APPRONTANDO LA LISTA DELLE INIZIATIVE DA ADOTTARE

Giorgetti al lavoro sull'energia «Priorità famiglie e imprese»

●ROMA. Attenzione a ogni euro speso. E, al tempo stesso, attenzione a famiglie, imprese e settore pubblico. Sono due i binari a cui guarda il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sul capitolo energia della manovra. L'Italia ha inviato a Bruxelles la lettera per l'attivazione della clausola nazionale di flessibilità per gli investimenti in energia e difesa. Dovrà ora definire l'elenco delle misure energetiche che intende finanziare. Il governo dovrebbe chiedere per il triennio fino a 14 miliardi per l'energia e circa 22 per la difesa.

«Si tratta di un varco nella governance economica europea che l'Italia ha aperto spendendo la propria credibilità», ha affermato Giorgetti. Lo sfioramento di bilancio finanzierà nuovi investimenti (le regole europee escludono aiuti a misure emergenziali come tagli delle accise o sussidi generalizzati) ma è «comunque spesa aggiuntiva e per questo guarderemo con attenzione a ogni euro speso», ha garantito: «Le spese si collocheranno nel percorso di risanamento dei conti senza alterarlo».

Il ministro ha anticipato che gli interventi «spazieranno in vari ambiti: famiglia, imprese, settore pubblico, mobilità, produzione, accumuli e trasmissione. Dovranno mirare a garantire la nostra sovranità non soltanto energetica ma anche tecnologica e ridurre la dipendenza estera». La strada è sempre quella del «sovranoismo pragmatico» caro a Giorgetti e guarda anche all'atomo.

«La sovranità energetica passa anche dal nucleare», ha ribadito il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, annunciando l'arrivo in aula al Senato della legge delega del governo il 16 settembre per l'approvazione definitiva. «Il disegno di legge ha l'obiettivo di ridare all'Italia una normativa sul nucleare, per permettere la riapertura delle centrali, chiuse dopo il referendum del 1987», ha sottolineato.

Con la benzina sopra i 2,1 euro al litro e il gasolio sopra i 2,2, l'energia avrà un ruolo centrale nella

manovra, con misure allo studio come il bonus per la riqualificazione verde degli edifici fino al 65%. Gli altri temi caldi sono giovani e ceto medio, con l'ipotesi di rivedere il sistema dei bonus legati all'Isee e alzare il tetto per la flat tax a 100mila euro.

Proprio sui giovani è intervenuto il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che in un'intervista a Radio24 ha detto che «il problema principale è il salario dei giovani» rilanciando la proposta di legge che prevede il 5% di Irpef sui nuovi contratti a tempo indeterminato per gli under 30 per cinque anni. Su questo tema ha aperto Giorgetti domenica, spiegando che gli aumenti stipendiali per i giovani potrebbero avere un trattamento fiscale agevolato al 5%.

Alla prossima manovra guardano intanto con attenzione gli industriali, che si preparano a presentare ad ottobre «10 punti economici», mettendo al centro gli «investimenti» e una visione di «lungo termine»: «Non ci vogliamo sostituire alla politica, non è il nostro mestiere, però vogliamo dare una rotta su cosa serve per l'economia del Paese», spiega il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che poi innesca una botta e risposta con la Regione Sardegna sulle rinnovabili: se un presidente non decide ci vuole uno che decida al posto suo, accusa Orsini; parole «sgrammaticate», replica la presidente Alessandra Todde, ricordando il proprio compito di tutelare il territorio.

[Ansa]



MINISTRO Giancarlo Giorgetti



Ristrutturazione, continuità vincolata al valore generato

Crisi d'impresa

La Corte d'appello di Milano sulla differenza rispetto alla sopravvivenza formale

Il confine è rilevante per la possibilità di forzare l'adesione dell'Erario

Pagina a cura di

Filippo D'Aquino
Gianluca Minniti

Il confine tra l'impresa che prosegue l'attività e quella che – pur restando formalmente in esercizio – opera solo per traghettarsi verso la liquidazione, assume rilievo quando dalla qualificazione dell'iter concorsuale dipende la possibilità di forzare l'adesione dell'Erario.

Sul punto si è pronunciata la Corte d'appello di Milano (sentenza 9 luglio 2026), che ha respinto il reclamo della debitrice contro la decisione del Tribunale di Milano, che aveva dichiarato inammissibile la domanda di omologazione di un accordo di ristrutturazione (Adr) e aperto la liquidazione giudiziale.

Nel caso esaminato, a seguito del dissenso delle Entrate alla proposta di transazione fiscale, la debitrice ha imboccato la strada dell'omologazione dell'Adr per effetto del *cramdown* fiscale, sul presupposto che il piano non avesse carattere liquidatorio ma fosse fondato sulla continuità.

Il piano aveva subito un'evoluzione, stanti i rilievi critici formulati dal commissario giudiziale sull'attendibilità della continuità aziendale tale da ge-

nerare i flussi destinati al fabbisogno concordatario. In sintesi, si prevedeva una continuità indiretta *ad tempus* di 13 mesi dalla definitività dell'omologazione, laddove le risorse a servizio dell'accordo sarebbero state costituite, da un lato, dai canoni per il noleggio dei beni mobili, dall'altro da un finanziamento di un milione proveniente da una società correlata.

Esaminato il piano, i giudici di merito hanno confermato la ricostruzione dei giudici, ritenendo che, al di là della formale prosecuzione dell'attività, mancassero elementi per provare una reale prospettiva di continuità. Questa era costruita solo "sulla carta", col richiamo all'articolo 84, comma 3, del Codice della crisi, espressione del principio per cui la soddisfazione dei creditori deve derivare, anche in misura non prevalente, dal valore generato dalla prosecuzione dell'attività. Diversamente, nel caso di specie la provvista per i creditori sarebbe stata per lo più assicurata dalla liquidità disponibile proveniente da terzi e non dai proventi dell'attività caratteristica (alberghiera). In concreto, i giudici hanno ritenuto che il piano a fondamento dell'accordo di ristrutturazione non evidenziasse una capacità di generare – con la prosecuzione dell'attività – i flussi per adempiere alla promessa di pagamento.

Nella fattispecie, non era disponibile alcun elemento attendibile che consentisse di verificare la sostenibilità della continuità invocata dalla debitrice (ancor più in relazione ai flussi per il soddisfacimento del fabbisogno concordatario) e ciò in quanto la stessa non aveva allegato un piano industriale (né un documento equivalente) tale da rappresentare le condizioni operative, commerciali, organizzative e finanziarie della futura gestione.

Per il collegio milanese, la continuità non può coincidere con la prosecuzione materiale dell'attività, non bastando che l'impresa resti operativa o mantenga i rapporti con i clienti, laddove serve invece che la continuità sia sostenibile e diventi lo strumento con cui il piano mira a superare la crisi, in conformità con il diritto Ue (24° e 50° considerando, articolo 10, paragrafo 3, direttiva Ue 2019/1023).

Questo principio assume per il diritto interno maggior vigore quando la continuità è invocata per accedere a discipline che consentono di forzare la volontà dei creditori pubblici. E infatti, il sacrificio imposto all'Erario col *cramdown* si spiega nella prospettiva di conservazione e generazione del valore dell'impresa e non nella disponibilità di una provvista per pagare i creditori (anche pubblici).

Per questo i giudici del reclamo hanno escluso che la messa a disposizione di risorse esterne possa – senza un progetto verificabile – trasformare una liquidazione in un iter in continuità.

La decisione restituisce una linea di demarcazione che non passa con un unico elemento formale: né la prosecuzione dell'attività aziendale, né l'apporto di finanza esterna sono, da soli, decisivi. Se il piano è in grado di conservare o generare valore e sostenere il risanamento, la continuità può sopravvivere anche a una futura cessione o a risultati inferiori alle attese. Se, invece, l'attività resta in esercizio nominalmente, mentre la soddisfazione dei creditori dipende da risorse esterne, il rischio è che la continuità diventi un'etichetta per mascherare un'operazione liquidatoria. Dunque, è il valore prodotto dall'impresa – non la sopravvivenza formale – a segnare il limite tra continuità e liquidazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA